

LA LEGGENDA DI PATRAS, una storia latina di sant'Antonio abate

Negli *Analeca Bollandiana* Tomo LXI, 1943, pp. 211- 50 vi è l'edizione che fu eseguita collazionando i 17 manoscritti che la riportano in latino (in particolare: *Codice Vaticano latino 1189 vol. 7-13, Codicibus Archivi S. Petri A 2, Coloniensi Wallraf/ 168; Casanatensi 3898*).

Il testo da p. 224 a 250, è reperibile in: <https://www.santantonioabate.afom.it/la-leggenda-di-patras-su-s-antonio-abate/>. Redatto da un anonimo occidentale – che non conosceva la geografia di Egitto e Palestina – prima dell'anno mille perché i primi manoscritti risalgono al X - XI secolo. S. Antonio non lasciò mai l'Egitto, quindi il suo supposto monastero, contro ogni cronologia e verosi-miglianza non poteva certo trovarsi nel Peloponneso; eppure i manoscritti sono unanimi nel designare la città di Patrasso: forse il nome aveva assunto un significato simbolico, svincolato dalla geografia, un toponimo che non è possibile identificare.

Il latino usato è medievale e spesso poco corretto sia nell'ortografia che nella grammatica (errori di concordanza di genere, numero e persona), con accezioni particolari di alcuni vocaboli. Vi è un uso esagerato del participio presente. Molti sono i riferimenti biblici, più o meno esatti.

Il racconto dell'incontro con Paolo eremita (capp. 11-20) è tratto dalla *Vita Pauli* di san Gerolamo (capp. 7-16), ma reso con estrema libertà e con modifiche della storia del Santo e interpolazioni di dubbio gusto. Inoltre lo scrittore confonde Paolo il Semplice, discepolo di Antonio, con il primo eremita, Paolo di Tebe, e crea una biografia che non ha riscontri.

La *Leggenda* ebbe molta diffusione in Italia tra X e fine del XV secolo, e fu illustrata in diversi dipinti (ad esempio a Bologna nella Pinacoteca nazionale, le opere di Vitale da Bologna, 1340 circa; ad Assisi nell'Oratorio dei Pellegrini, gli affreschi del Mezzastris, seconda metà XV secolo, a Bastia Mondovì (CN) in San Fiorenzo, a Campobasso, chiesa S. Antonio e in altri luoghi) che riguardano soprattutto la prima parte della storia: la fuga dal convento; la statua e il drago; il re di Palestina e l'invio di cammelli ai monaci.

Traduzione a cura di Angela Crosta

Incipiunt acta beati Antonii et Pauli heremite collecta de Vitas Patrum. Mense ianuario die XVII.

1. *Beatus Antonius abbas, cum esset in civitate Patras in monasterium, non valebat servitium Dei facere quomodo ipse cupiebat, qui a cotidie videbat ad se venire multas gentes et seculares. Cogitans et gemens in corde suo dicens: «Fratres, quid faciemus, quia conturbat me cogitationes mee et non est hic locus quietus ut possimus salvare animas nostras? Quid vultis faciamus? Venite, pergamus de loco isto et eamus in illo loco ubi fideliter et firmiter Domino deserviamus.»*

Illi autem, qui in timore Dei erant positi, animo suo dixerunt: «Sic oportet nobis, pater. Et nos non te derelinquimus.» Tunc beatus Antonius dixit: «Fili mi (filii mei), vocavit nos Deus in ordine monachorum et sacerdotum. Sed tamen videamus ut non sit falsum in nobis, quia dicit scriptura precepta Dei in omnibus obedire et adimplere. Et iterum: Quod oculus non vidit nec aures audivit nec in cor hominis ascendit, que preparavit Deus his qui diligunt eum.»

Cominciano gli atti del beato Antonio e di Paolo eremita raccolti dalle *Vitae Patrum*.

Nel diciassettesimo giorno del mese di gennaio.

1. Il beato Antonio abate, quando si trovava nella città di Patras in un monastero, non poteva svolgere il servizio di Dio come desiderava, perché vedeva che ogni giorno venivano a lui molte persone e secolari. Pensando e gemendo nel suo cuore, dicendo: "Fratelli, che faremo, perché i miei pensieri mi turbano e questo non è un posto tranquillo in modo che possiamo salvare le nostre anime?"

"Cosa vuoi che facciamo?"

"Affrettiamoci a venire via da questo luogo e andare verso quel luogo dove serviremo fedelmente e fermamente il Signore."

Ma quelli, che erano timorati di Dio [il Timore di Dio è il dono dello Spirito Santo che indica rispetto e fiducia in Dio, il conformarsi alla sua volontà] dicevano in cuor loro: “È necessario, Padre. E noi non ti lasceremo.”

Allora il beato Antonio disse: “Figli miei, Dio ci ha chiamati nell'ordine dei monaci e dei sacerdoti. Tuttavia, vediamo che non c'è falsità in noi, perché la Scrittura dice di obbedire e adempiere i comandamenti di Dio in ogni cosa. E ancora: Ciò che occhio non vide, né orecchio udì, né entrò in cuore di uomo, ciò Dio ha preparato per coloro che lo amano.”

2. Cum iam sol ad occasum venissent, introierunt in ecclesia et ceperunt reddere laudes Deo omnipotenti sicut mos erat. Et cum completum esset officium monasterii, omnes requiescerunt in lectum suum. Ille vero prosternens se in terra, deprecans Deum dicens : «Deus celi et terre qui cunctorum es cognitor, in cuius voluntate cuncta sunt posita et non est qui possit resistere tue voluntati, qui revocans errantes ut non pereant, custodi servos tuos et ostende nobis locum in quo tibi mundo corde et corpore placeamus, quia non est hic locus conversationis nisi de amatoribus istius seculi.» Et cum orasset beatus Antonius abbas, accidit ei modicum somnum. Veniens autem angelus Domini in somnis dicens ei: «Antoni, surge, vade in loco in quo dico tibi, tu et fratres tui qui vult sequere te. Ego autem dabo tibi in heremo figuram angeli et ibi pascam te de cunctis regionibus terre. Et cum ascenderit in excelsum montem Cedron, ibique invenies modicam vallem nemorosam pulcram nimis inter montibus clausam, illic invenies lapidem marmoreum in similitudinem hominis, qui tibi aliquid pavore emittit; sed noli timere, quia ego tecum sum in omni opere tuo.» Tunc beatus Antonius surgens a somno dicens: «Gratias ago tibi, Domine Ihesu Christe, qui me dignatus es exaudire.» Et introivit in ecclesia, tangens signum ad matutinum. Et, congregatis cunctis fratribus, insimul fecerunt officium.

2. Quando il sole era già tramontato, entrarono nella chiesa e cominciarono a lodare Dio Onnipotente come era tradizione. E quando il servizio del monastero fu terminato, tutti si riposarono sui loro letti.

Ma egli si prostrò a terra, implorando Dio e dicendo: “Dio del cielo e della terra, che conosci tutte le cose, nella cui volontà tutte le cose sono poste, non c'è nessuno che possa resistere alla tua volontà, che richiami gli erranti perché non periscano, custodisci i tuoi servi e mostraci un luogo in cui possiamo accontentarti con un cuore e un corpo puro, perché questo non è un luogo di conversazione se non per chi ama questo mondo.”

E mentre il beato Antonio abate stava pregando, fu colto da un po' di sonno. E l'angelo del Signore, venuto in sogno, gli disse: “Antonio, alzati, va' dove ti dico, tu e i tuoi fratelli che vogliono seguirti. E ti darò la forma di un angelo nell'eremo, e là ti pascerò da tutte le regioni della terra. E quando salirai sull'alto monte di Cedron [in realtà torrente e valle palestinese, non montagna], lì troverai una piccola valle boscosa, molto bella e chiusa tra i monti, lì scoprirai una 'pietra di marmo in forma di uomo' [una statua], che potrebbe spaventarti, ma non temere, perché io sono con te in ogni tua opera.”

Allora il beato Antonio si alzò dal sonno, dicendo: “Ti ringrazio, Signore Gesù Cristo, che ti sei degnato di ascoltarmi”. Ed entrò in chiesa, dando il segnale del *mattutino*. E quando tutti i fratelli furono riuniti insieme, subito recitarono l'ufficio divino.

3. Mane autem facto exierunt de ecclesia et ante portas ecclesie pariter sederunt. Exinde cepit beatus Antonius narrare somnium que viderat fratribus suis: «Dixi vobis iam, fratres, venite, sequimini me; educam vos in loco illo ubi animas vestras salventur, quia non est hic locus solitarius nisi adulatoris et stupri. Propterea fugiamus a facie peccatoris.» Illi vero respondentes dixerunt: « Pater, eamus ubi vis. Sed tamen videamus ne in vacuum laboremus, proinde ut ad exempla sanctorum possimus pervenire.» Ille iterum dixit: «Videte, fratres, ut cor vestrum et cogitatio vestra non vacet in vanum et nec seducat vos seculi cupiditas, sed voluntatem meam per omnia custodite, et audite me, quia ita dicit in Evangelio: 'Qui voluerit animam suam salvam facere, perdet eam, et qui perdidit animam suam propter me in vitam eternam inveniet eam'.» Et paulo post incipierunt cantare omnes psalterium usque ad horam nocturnam, quando somnus deprimitur.

3. E quando il *mattutino* fu finito, uscirono dalla chiesa e si sedettero davanti alle porte della chiesa. Da lì il beato Antonio cominciò a raccontare ai suoi fratelli il sogno che aveva fatto: “Ve l'ho già detto, fratelli, venite, seguitemi; vi condurrò in quel luogo dove le vostre anime saranno salvate, perché questo non è un luogo solitario se non per adulatori e adulteri. Fuggiamo dunque dai peccatori.” Essi gli risposero dicendo: “Padre, andiamo dove vuoi. Tuttavia, badiamo a non faticare invano, in modo che possiamo pervenire agli esempi dei santi.” Egli disse ancora: “Fate attenzione, fratelli, che il vostro cuore e i vostri pensieri non siano sprecati in cose inutili e che non siate sedotti dalla concupiscenza del mondo, ma custodite in ogni cosa la mia volontà, e ascoltatevi, perché così è detto nel Vangelo: 'Chi vorrà salvare la sua anima, la perderà, e chi perderà la sua vita per causa mia, la troverà nella vita eterna'.”

E dopo poco cominciarono tutti a cantare sul *salterio* fino all'ora della notte, quando scende il sonno.

4. In prima vigilia noctis, tunc surgens beatus Antonius, accepit baculum (baculum) suum et suscitavit illis qui secuti erant illum. Egredientes cum silentio de monasterio, perrexerunt ad murum civitatis; et deponentes Antonium per funiculum et omnes qui cum eo erant, exeuntes foras civitatem, ambulaverunt per diversa loca montium tota nocte illa et duos dies. Et pervenerunt in valle nemorosa, pulchra nimis, odor omnium arborum repleta. Erat autem ibi lapis in similitudinem hominis aspectus; et ipse erat locus ubi spoliaverunt filiis Israel fratrem suum Ioseph.

4. Alla prima vigilia della notte, il beato Antonio si alzò, prese il suo bastone e svegliò quelli che lo avrebbero seguito. Lasciato il monastero in silenzio, si diressero verso le mura della città. Dopo aver fatto scendere con una fune Antonio e tutti quelli che erano con lui, usciti dalla città, percorsero diversi territori montuosi per tutta quella notte e due giorni. E giunsero a una valle boscosa, straordinariamente bella, piena della fragranza di tutti gli alberi. E lì c'era una pietra che somigliava a un uomo; e questo era il luogo dove i figli d'Israele spogliarono il loro fratello Giuseppe.

[La *Genesi* (37,50) racconta che lo gettarono in una cisterna vuota e poi lo vendettero come schiavo.]

5. Erat autem ibi longius tantum fons aquarum, quantum iactus est lapis, unde Dominus aquam de petra produxit ad filios Israel in heremo et vocavit locus ille Sanctissimus. Nam circa ipsam fontem viderunt serpentem magnus valde, qualem umquam nondum viderat homo. Et venerunt omnes et ita dixerunt : «Posuit nos Deus in medio ore draconis. Videamus quomodo possumus vincere eum.» Et adoraverunt unanimes ad Dominum psallentes et dicentes: «Ne tradas, Domine, bestiis animas confitentes tibi, et animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem. Exurge, Domine, adiuva nos et libera nos propter nomen tuum. » Et exinde canentes finierunt psalterium. Tunc surgentes ab horationem viderunt ipsum draconem fugientem. Et tpsi cum manibus suis crux Christi facientes et dicentes: «Super aspidem et basiliscum ambulabis, Domine, et conculcabis leonem et draconem.» Iterum dicebant: «O serpens antique, vade in mare, quia ibi est ampia et spaciosa loca in qua tu debes habitare. Seducator hominum, deceptor animarum, tenebris factor, voce diaboli, vade in profundum abissi, quia ibi est pater tuus diabolus.» Deinde ascenderunt ad superiorem locum et benedixerunt fontem aquarum et biberunt ex ea, et confortati sunt. Et fecerunt ibi umbra de ramis arboribus, et sedentes adoraverunt Dominum.

5. Ora c'era, a un tiro di sasso, una sorgente da cui il Signore fece sgorgare acqua dalla roccia per i figli d'Israele nel deserto, e chiamò quel luogo *il Santissimo*.

E vicino alla fonte scorsero un serpente/drago molto grande, come nessun uomo aveva mai visto prima. E tutti si radunarono e dissero: “Dio ci ha posti in mezzo alla bocca del drago”. Vediamo come sconfiggerlo”. E di comune accordo adorarono il Signore, salmodiando e dicendo: “O Signore, non consegnare alle bestie le anime di quelli che confidano in te, e non dimenticare le anime dei tuoi poveri fino alla fine. Sorgi, o Signore, aiutaci e liberaci per amore del tuo nome.” E poi finirono di cantare il salterio. Poi, alzatisi dalla preghiera, videro il drago fuggire. Ed essi, facendo il segno della croce di Cristo con

le mani, dissero: “Camminerai sull'aspide e sul basilisco, o Signore, e calpesterai il leone e il drago sotto i piedi”. Poi dissero: “O antico serpente, vai nel mare, perché c'è un luogo ampio e spazioso dove dovresti vivere. Seduttore di uomini, ingannatore di anime, creatore di tenebre, con la voce del diavolo, vattene negli abissi, perché lì è tuo padre il diavolo.” Poi salirono in un luogo più alto e benedissero la fonte dell'acqua, ne bevvero e si rafforzarono. E lì fecero ombra con i rami degli alberi e, seduti, adorarono il Signore.

6. Cumque iam dies quartus fuisset, ceperunt aliquantuli eorum dicere et murmurare intra se: «Numquid non erant monumenta in terra nostra aut in civitate, quia adduxit nos mori in solitudine isto? Audiens hec beatus Antonius dixit fratribus suis: «Quare murmurastis, fratres, sicut filiis Israel murmuraverunt in heremo? Et Dominus quidem iratus est propter murmurationem eorum. Nam manna, quam dederat, abstulit eis. Et nolite murmurare, sed magis orate ad Dominum, ut Dominus exaudiat vos. Rogo vos, fratres, ut sustineatis me modicum tempus sicut boni fratres et fideles Dei, ut confirmetur sermo scripture, sicut dicit in psalmo: 'Expectans expectavi Dominum, et respexit me, et exaudivit deprecationem meam'.» Et iterum cum lacrimis coepit orare, beatus Antonius et dixit: «Domine, Deus omnipotens, quia fecisti mirabilia magna in populo, de quinque panibus et duobus piscibus quinque milia hominum satiasti et qui in Chana Galileae prima mirabilia fecisti de aqua vinum et satiasti animam inanem et replens in bonis, da nobis, Domine, servis tuis, Domine Ihesu Christe, pastor bone, quia promittere dignatus es antequam veniremus in loco isto, quia tu scis, Domine, quod servis tuis fame nimis afflictis sunt.»

6. E quando era già passato il quarto giorno, alcuni di loro cominciarono a mormorare dentro di sé dicendo: “Non c'erano monumenti nella nostra patria o nella città, perché ci ha portato a morire in questo deserto?” Sentendo ciò, il beato Antonio disse ai suoi fratelli: “Perché avete mormorato, fratelli, come mormoravano ai figli d'Israele nel deserto? E il Signore, che era davvero adirato a causa del loro mormorio, tolse la manna che aveva dato loro. E non mormorate, ma piuttosto pregate il Signore, affinché Egli vi ascolti. Vi chiedo, fratelli, di sopportarmi ancora un po', come fratelli buoni e fedeli a Dio, perché sia confermata la parola della Scrittura, come dice il salmo: 'Ho sperato, ho sperato nel Signore ed egli ha rivolto l'attenzione verso di me e ha ascoltato la mia supplica'.” E di nuovo il beato Antonio, piangendo, cominciò a pregare, e disse: “Signore, Dio onnipotente, perché hai fatto grandi miracoli tra il popolo, hai sfamato cinquemila persone con cinque pani e due pesci, e a Cana di Galilea compisti il primo miracolo trasformando l'acqua in vino e saziando l'anima vuota e ricolmandola di beni, Signore, Signore Gesù Cristo, buon pastore, dà a noi tuoi servi (del cibo), che ti sei degnato di promettere prima che venissimo in questo luogo, perché sai, Signore, che i tuoi servi sono molto afflitti dalla fame.”

7. Quidam autem rex civitatis Palestine dum iaceret in lecto suo, apparuit ei angelus Domini in somnis dicens: «Surge, et dirige victum ad servos meos, qui in heremo nimis esuriunt.» Rex namque, curo surrexisset mane, oblitus est sermo Domini. Alia autem nocte iterum veniens ad eum dixit ei similiter. Sed ille ut stultus neglexit. Venit ad eum tertio dixitque ei: «Quare oblitus es sermones meos? Amen dico tibi, si non feceris ea que tibi precipio, cito auferetur anima tua a te. » Ille autem expavit, volens se erigere, et non potuit, quia dolor magnus eum apprehendit. Et nesciebat ubi fuisset locus ille et exinde quod facere[?] debuisset. Tunc citius fecit vocare universus populus et narravit illi omnia que ei acciderat. Et nemo illorum fuit qui possit ei consilium dare. Iam vero contristatus erat nimis totum palatium regis pro morte ipsius.

7. E mentre un certo re della nazione di Palestina giaceva nel suo letto, un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: “Alzati e manda cibo ai miei servi, che sono molto affamati nel deserto”. Ma il re, alzatosi la mattina, dimenticò la parola del Signore. E la notte dopo, tornando da lui, (l'angelo) gli disse la stessa cosa. Ma egli lo ignorò come uno stolto. Andò da lui per la terza volta e gli disse: “Perché hai dimenticato le mie parole? In verità ti dico, se non farai ciò che ti comando, la tua anima ti sarà presto tolta.” L'uomo era spaventato, voleva alzarsi, e non poté farlo perché un grande dolore lo colse. E non sapeva dove fosse quel luogo e cosa avrebbe dovuto fare da lì. Allora si affrettò a chiamare tutta la gente e raccontò quello che gli era successo. Ma non c'era nessuno di

loro che potesse dargli consigli. Tutto il palazzo del re era molto addolorato per la sua prossima morte.

8. Venit quidam homo mendicus elemosinam petens, et interrogavit unum ex illis et dixit ei: «Rogo te ut dicas mihi unde est contristatum palatium regis.» Et illi respondentes dixerunt: «Rex noster debet mori hodie pro eo quod oblitus est mandatum Domini. Et non est qui donet ei consilium quomodo vivere possit.» Iterum ille pauper dixit: «Vivit Deus et vivit anima mea: si audisset me rex et fecisset consilium meum, non moreretur anima sua hodie.» Nuntiatum est autem hoc verbum in aula regis, et rex concite iussit venire eum ad se. Rex vero, cum vidisset eum, letificatus est cor ipsius, et dixit ei omnia que ei contigerat. At ille per omnia dedit ei responsum. Et rex iterum dicit ei: «Certe vivit Dominus et vivit anima mea: si mihi adiutorium feceris et consilium bonum dederis, ut possim salvare animam meam, magnum honorem in hoc palatio meo tibi dabo.» At ille dixit ei: «Audi, rex, consilium meum. lube venire camelos tuos et inpone super eos omnia que sunt necessaria hominum tam ad manducandum quam ad bibendum et induendum vel operandum, et quicquid ad usum monachorum pertinent, et fac egredere eos foras portam civitatis, et unum ex illis camelis primitarius fac appendere squillam ad collum eius, et dirige illos in exitu viarum. Dominus autem dirigat eos per viam usque ad illum locum ubi illi habitant, si est Domini voluntas.» Dixit ei rex: Omnia quae vis exinde facere, tua sit potestas ad faciendum.» Ille vero festinanter fecit omnia quomodo precepit ei rex, deducens duodecim camelos et superponentes ei omnia que superius scripta sunt, et deportantes foras civitatem. Et sine custodia hominum ambulaverunt festinanter per deserta montium et concava vallium in quo nondum fuerunt viam. Sic pervenerunt ad illum locum beati Antonii.

8. Venne un mendicante [in alcune versioni è un angelo travestito] a chiedere l'elemosina, e chiese a uno di loro: "Ti prego dimmi per quale ragione il palazzo del re è rattristato." Ed egli rispose: "Il nostro re deve morire oggi perché ha dimenticato il comandamento del Signore, e non c'è nessuno che gli dia consigli su come possa vivere". Allora quel povero disse: "Dio vive e vive l'anima mia: se il re mi ascoltasse e seguisse il mio consiglio, la sua anima non morirebbe oggi." Questa notizia fu riportata alla corte del re che gli ordinò in fretta di andare da lui. Quando il re lo vide, il suo cuore si rallegrò e gli raccontò tutto quello che gli era accaduto ed egli gli diede una risposta su tutto. E il re gli disse ancora: "Certamente vive il Signore e vive l'anima mia: se mi aiuterai e mi darai buoni consigli, affinché io possa salvare l'anima mia, ti darò grande onore in questo mio palazzo." Il mendicante disse: "Ascolta, re, il mio consiglio. Ordina che vengano i tuoi cammelli e che sia posto su di essi tutto ciò che è necessario per mangiare e bere, vestirsi e lavorare e tutto ciò che appartiene all'uso dei monaci; poi (ordina) che escano dalla porta della città, che sia appesa al collo del cammello capofila una campanella e siano indirizzati sulle strade che portano all'esterno. Che il Signore li guidi lungo la strada verso il luogo in cui abitano (i monaci), se è la volontà del Signore." Gli disse il re: "Tutto quello che vorrai fare d'ora in poi, hai il potere di farlo." Egli fece in fretta tutto ciò che il re gli aveva ordinato, portando dodici cammelli, ponendo loro addosso tutto ciò che aveva detto prima e accompagnandoli fuori della città. E senza la guardia degli uomini, essi camminarono in fretta attraverso montagne deserte e valli vuote in cui non avevano mai viaggiato. Così giunsero nel luogo ove era il beato Antonio.

9. Erant autem servi Dei nimis afflicti farne per dies multos. Stantes vero in orationem, audivit sanctus Antonius quasi squillam sonantem, qua primitarius erat camelus. Dixit beatus Antonius fratribus suis: «Non audistis aliquam rem sonantem?» Fratres vero illius respondentes dixerunt: «Miramur in te, pater, cur talia loqueris. Tam longius per herema huc venimus, non audivimus nec vidimus aliud nisi temptator maligni. Et tu, quomodo sonitum hic quasi squilla audisti?» At ille dixit: «Vere audivi ut squillam in monte hoc.» Hec autem dicente, intraverunt ad orationem; et cum finita fuisset eorum oratio, exierunt foras dixeruntque ad beatum Antonium: «Ecce, pater, hoc quod tu primitus nobis audisti modo credimus quia sic est.» Et dum aspicientes, viderunt camelos stantes in ordine circa fontem ubi serpens maligna olim iacuerat; timuerunt, existimantes ut fantasma fuissent. Et dixit eis beatus Antonius: «Nolite timere, fratres, sed ite festinanter et deponite sarcinam illorum. Nam elemosinam transmisit nos Dominus, qui ad servis suis affluenter annonam pro sua magna misericordia, non nostro merito, et non deseruit sperantes in se.» Et ceperunt gratias agere Deo. Iterum dixit beatus Antonius fratribus suis: «Fratres, conducite ipsos camelos in hospitium, ut eis

meretur, et lavate pedes eorum, ut habeant requies, et date illis ad comedendum de hoc quod ipsi adportarunt et aqua similiter, et Dominum Deum nostrum glorificemus.» Illi vero preceptum patri oboedientes, deponentes omnia sarcina camelorum et que erant illi necessaria, dicentes: «Potens est Dominus Deus patrum nostrorum servis suis parare mensam in deserto.» At ille beatus Antonius dixit : «Fratres, nolite cessare ab opere manuum vestrarum, quia dicit Apostolus: 'Qui non operatur nec manducet'. Melius est homini, si fieri potest, ut de suo labore vivat et alterius det, quam de aliorum cum peccati accipiat. Sicut dixit David propheta: Surgite postquam sederitis, qui manducatis panem doloris'.»

9. I servi di Dio erano molto afflitti dalla fame da parecchi giorni. Ma mentre stavano in piedi in preghiera, sant'Antonio udì il suono della campanella che era sul cammello capofila. Il beato Antonio disse ai suoi fratelli: “Non avete sentito qualcosa che suonava?” Ma i suoi fratelli risposero: “Ci meravigliamo di te, padre, perché dici queste cose. Siamo andati così lontano attraverso il deserto che non abbiamo sentito né visto altro che il maligno tentatore. E tu, come hai sentito qui un suono come di una campanella?” Ma lui disse: “Davvero ho sentito che c'era una campanella su questa montagna”. E quando ebbe detto questo, entrarono a pregare; e quando la loro preghiera fu terminata, uscirono e dissero al beato Antonio: “Guarda, padre, noi crediamo solo a quello che hai sentito da noi all'inizio perché è così”. E mentre guardavano, videro dei cammelli in fila intorno alla sorgente dove una volta giaceva il malvagio serpente ed ebbero paura, pensando che fossero fantasmi. Ma il beato Antonio disse loro: “Non temete, fratelli, ma andate presto a deporre i loro bagagli. Perché ci ha dato l'elemosina il Signore, che dona abbondantemente ai suoi servi per la sua grande misericordia, non per merito nostro, e non ha abbandonato coloro che sperano in lui.” E cominciarono a rendere grazie a Dio. Di nuovo il beato Antonio disse ai suoi fratelli: “Fratelli, portate i cammelli al riparo, perché se lo meritano, e lavate loro le zampe affinché possano riposarsi, e date loro da mangiare quello che hanno portato, e allo stesso modo date loro acqua e glorifichiamo il Signore nostro Dio.” Essi, obbedendo all'ordine del padre, deposero tutto il bagaglio dei cammelli e quanto era loro necessario, dicendo: “Il Signore, Dio dei nostri padri, può preparare una tavola per i suoi servi nel deserto.” Ma il beato Antonio disse: “Fratelli, non cessate dall'opera delle vostre mani, perché l'Apostolo dice: 'Colui che non lavora, non mangia'. È meglio per un uomo, se possibile, vivere del proprio lavoro e dare agli altri, piuttosto che ricevere da altri con il peccato. Come disse il profeta Davide: 'Alzati dopo esserti seduto, tu che mangi il pane del dolore'.”

[Il curioso gesto di lavare le zampe ai cammelli è frutto di una errata lettura del testo biblico, ricalcato da *Genesi 24,32.*]

10. Alia autem die scripserunt epistolam et posuerunt in ea omnia que necessaria erant illis et direxerunt eam per ipsi cameli ad regem. Rex vero, cum vidisset eos, gavisus est multum, quia iam ut perditos illos habebat. Et videntes epistolam, cum gaudio magno accepit eam. Et legens, gratias egit Deo de illis et eorum monasterium. iam cum vidisset rex mirabilia Dei in loco illo, tunc dereliquit regnum suum et perrexit illuc, et secutus est Dominum Deum. Et multi alii seculares similiter hec fecerunt magnificantes misericordiam Dei in loco illo. Et veniebant ad eos cotidie habundanter que illi oportune erat. Factum est autem magnus ibi primus monasterium, qualis umquam non fuit, habentes trecentos triginta quinque monachos. In sempiternum non minuetur numerus monachorum et, si unus moritur in loco illo, statim alter ingreditur.

10. Un altro giorno, scrissero una lettera e indicarono tutto ciò che era necessario per loro, e la inviarono al re con i cammelli. Il re, quando li vide, si rallegrò molto perché li considerava già perduti. E quando vide la lettera, la ricevette con grande gioia. Leggendo, ringraziò Dio per loro e per il loro monastero. Quando il re ebbe viste le meraviglie di Dio in quel luogo, lasciò il suo regno e vi si recò e seguì il Signore Dio. E così fecero anche molti altri secolari, esaltando la misericordia di Dio in quel luogo. E arrivava loro ogni giorno in abbondanza ciò che era loro utile. E lì fu costruito il primo grande monastero, come non era mai stato prima, con trecentotrentacinque monaci. Il numero dei monaci non diminuì mai, se uno moriva in quel luogo, subito ne entrava un altro.

11. *Quadam autem die, cum sederet beatus Antonius in cellulam suam, dixit: «Gaudeo propter vos in hoc seculo, quia talis gloria Dei vobis obtavi, et operatus sum monasterium, et non est aliud homo in terra solitarius similis mihi.» Audita est autem vox Antoni ad aures Domini. Et, dum iaceret beatus Antonius in lectum suum, venit ei vox de celo dicens: «Antoni!» At ille dixit: «Ecce adsum, Domine.» Et vox iterum ad eum: «Quare te exaltasti sicut avis in altu petens volatu, ita ut, cum valido ventu veniet, statim revertitur ad terram? Proxime erat vitae suae de sanctorum civorum escas coeli per corvum semper afferentes ei dimidium panem; tibi gloriam Dei, sed propter extollentiam tuam longe facta est a te. Nam si vis esse solitarius, quod non sit similis tui, vade, require Paulum Simplicem heremita, quem matrem suam in adulterium peperit et portavit in excelsis montibus, et misit eum in speluncam leonis et revolsit lapidem magnum, ut nullus quidem cognosceret verecundiam matris eius; et nutritus est ibi omnibus diebus cuius oculi feminam umquam non viderant. Vade ad eum. Ipse tibi indicat fieri solitarius.»*

11. E un giorno, mentre il beato Antonio sedeva nella sua cella, disse ai suoi fratelli: “Mi rallegro per voi in questo secolo, perché ho ricevuto da Dio tanta gloria per voi, e ho lavorato per un monastero, e non c'è nessun altro uomo eremita come me sulla terra.”

Ma le parole di Antonio arrivarono agli orecchi del Signore. E mentre il beato Antonio giaceva sul suo letto, una voce gli arrivò dal cielo dicendo: “Antonio!”. E lui rispose: “Ecco, sono qui, Signore”. E la voce di nuovo a lui: “Perché ti sei alzato come un uccello che vola in alto, ma che, quando arriva un forte vento, subito torna a terra? La gloria di Dio ti era vicina, ma a causa della tua superbia si è allontanata da te. Perché se vuoi essere solitario, ma non come sei tu, va' a cercare l'eremita Paolo il Semplice, che sua madre partorì da un adulterio, lo portò su alti monti, lo gettò in una spelunca di leoni e rotolò (per chiuderla) una grande pietra, perché nessuno conoscesse la vergogna di sua madre. Lì fu nutrito tutti i giorni della sua vita col cibo dei santi cittadini del cielo, che sempre per mezzo di un corvo gli portavano mezzo pane; e i suoi occhi non avevano mai visto una donna. Vai da lui. Egli ti indicherà come diventare eremita.”

[Gli episodi della vita di Paolo non sono nella sua biografia scritta da s. Gerolamo, ma provengono da leggende.]

12. *Surgens autem Antonius de lecto suo nocte, nimio pavore perterritus, et intravit in ecclesia, cepit orare cum lacrimis dicens: «Domine, non secundum peccata hominum tribuas, sed secundum magnam misericordiam tuam tribues mihi. Et ne irascatur furor tuus in me propter verbum irreverentiae mee, ut non perdam servitium meum, quam tibi ab infantia mea conare obtavi. Sed parce, qui ad latronem misertus es clamantem, et demonstra mihi locum illum ubi Paulus Simplex requiescit.» Expleta eius oratio, exivit foris ut videret signa celorum ad sonandum signum ad matutinum. Luna vero lucebat magnum lumen in ordine suo. Et exinde modicum recubuit supra parietem portarum monasterii, videns quasi ad se venientes duos lupos mittentes capita sua infra portas, lingentes caliga eius, et cauda eorum quasi blandimenta facientes. Ille autem, cum hoc vidisset exiit ad illos et sequebatur eos, cognovit quod Domini esset voluntas.*

12. E Antonio, alzatosi di notte dal suo letto, atterrito da grande paura, entrò in chiesa e cominciò a pregare piangendo e dicendo: “Signore, non giudicare secondo i peccati degli uomini, ma secondo la tua grande misericordia. E non lasciare che la tua ira si rivolga contro di me a causa della mia irriverenza della parola, affinché non perda il servizio che ho cercato di renderti dalla mia infanzia. Ma abbi pietà, tu che hai avuto compassione del ladrone piangente, e mostrami quel luogo dove vive Paolo il Semplice».

Quando ebbe finito il suo discorso, uscì fuori a vedere i segni del cielo per suonare il segnale del *mattutino*. Ma la luna brillava di una grande luce come era la sua norma. Giacque un po' sopra il muro delle porte del monastero, poi vide due lupi che gli vennero incontro, poi mettevano la testa sotto le porte, leccavano le sue calzature e agitavano le code come se facessero le feste. Ed egli, vedendo ciò, uscì verso di loro e li seguì, sapendo che era la volontà del Signore.

13. *Et cum cepisset sequere eos usque ad auroram, pervenerunt ad locum ubi erat spelunca quasi lapidem dimissum. Invenerunt fontes aquarum et stantem ibi hominem habentem in capite suo duo cornua quasi cervus, et unguis eius ut camelus. Iacebat capilli eius circa lumbos, usque ad pedibus pertingebant. Videns hoc Antonius, velocius retro se revertens expavitque nimis et dixit: «Adiuvo te per omnipotentem Deum ut*

dicas mihi de qua genere fuisti. Homo es, annon?» Et ille respondit: «Homo sum, nomine Agathonem. Sed propter iniquitatem meam contingit mihi hoc in signum, quia, dum essem solitarium in loco isto, venit inimicus et decepit me, et peccavi cum fera cervorum, et exinde in similitudine cervi sum; sed credo Domino Deo, quia per orationem tuam salvus ero.» Et orabat beatus Antonius cum lacrimis dicens: «Ne tradas, Domine, <bestiis> animas confitentes tibi, et animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem.» Et dixit: «Ubi est ille heremita, qui dicitur Paulus?» At ille respondit: «Vade per istum tramitem et, cum perveneris ad locum, invenies ibi lapidem erectum et ibi pulsa; quia ille est pater meus, cuius ego elymosinam sustentor.»

13. E quando li ebbe seguiti fino all'alba, giunsero in un luogo dove c'era una caverna come se fosse stato tolto un masso. Trovò delle sorgenti d'acqua e un uomo in piedi, che aveva sulla testa due corna come un cervo e gli zoccoli come un cammello. I capelli gli scendevano intorno alla vita e arrivavano ai piedi. Antonio, vedendo ciò, rapidamente si voltò, molto stupito, e disse: "Ti prego, per Dio Onnipotente, di dirmi di che razza sei. Sei un uomo, oppure no?" E lui rispose: "Sono un uomo, di nome Agatone. Ma a causa della mia iniquità, questo mi accade come un segno, perché mentre ero solo in quel luogo, il nemico è venuto e mi ha ingannato, e ho peccato con le bestie, i cervi, e da allora sono simile a un cervo; ma io credo nel Signore Dio, perché per la tua preghiera sarò salvo." E il beato Antonio pregava piangendo e dicendo: "Libera, o Signore, le anime che in te confidano, e non dimenticare le anime dei tuoi poveri fino alla fine". E disse: "Dov'è quell'eremita chiamato Paolo?" Ma egli rispose: "Va' per quel sentiero, e quando sarai arrivato in quel luogo, troverai lì una pietra eretta e lì bussa; perché è mio padre, della cui elemosina mi sostento."

[Nella *Vita di Paolo* di san Gerolamo, sono un centauro, poi un satiro e infine un lupo che indicano la strada ad Antonio. Sant'Agatone era un monaco eremita dell'epoca dei Padri del deserto, ma la sua vita non è quella narrata in questo testo.]

14. Et cum venisset illuc beatus Antonius pulsavit tribus vicibus. dicens: «Pater, aperi nobis.» At ille deintus non dedit ei responsum, sed percutiens se in fronte et dixit: «Vade retro, temptator. Non me temptare, quia Dominus mecum est, et inexpugnabilis es contra humanum genus pugnare. Quis est iste pulsator? Forsitan deceptor paradisi, peccatorum fabricator, danmator[um], animarum, inventar omnium malorum, lingua serpentium, luctuosa potestas. O mors amarissima, quid vis temptare? Certe non habebis me in escam, nec me lucreis, sicut fecisti illum primum hominem peccare protoplausti paradisi, quem Dominum lucratum habebant [quem Dominus lucratus erat]. Et me iterum sua posuit custodia.» Hec plorando et hiemendo dicebat, existimans ut temptator esset, quia non erat ei consuetudo ut ibi aliquando hominem veniret. Similiter plorando dixit beatus Antonius: «Pater Paule, aperi mihi. Ego enim sum Antonius, servus tuus.» At ille deintus respondit: «Tu es Antonius, abbas magni monasterii, qui, cum sederes in cellulam tuam, exaltasti te meliorem esse quam aliis monachis. Ora ad Dominum ut non reminisca(tu)r Dominum peccatum tuum. Et quando sedet homo in magno honore, sic debet se humiliare subtus omnes peccatores, et ita nos debemus humiliari, fratres. In Evangelio quidem dicit, quia omnis qui se exultat humiliabitur.»

14. E quando fu là, il beato Antonio bussò tre volte. dicendo: "Padre, apri". Ma lui, che era dentro, non rispose ma si percosse la fronte e disse: "Torna indietro, tentatore. Non tentarmi, perché il Signore è con me e tu sei invincibile per combattere contro il genere umano. Chi è costui che bussa? Forse l'ingannatore del paradiso (Satana), l'artefice dei peccati, il distruttore delle anime, l'inventore di tutti i mali, la lingua dei serpenti, il potere del lutto. Oh ripugnante uccisore, cosa vuoi tentare? Certo non mi avrai come esca, né mi conquisterai, come hai fatto peccare quel primo uomo, il primo uomo del paradiso che il Signore aveva creato. Ed (Egli) mi ha rimesso sotto la sua custodia." Disse questo piangendo e tremando, pensando che ci fosse un tentatore, perché non era sua abitudine che da lui venisse un uomo.

Il beato Antonio, piangendo allo stesso modo, disse: "Padre Paolo, aprimi". Perché io sono Antonio, il tuo servo". Ed egli rispose: "Tu sei Antonio, l'abate di un grande monastero, che, quando sedevi nella tua cella, ti esaltasti per essere migliore degli altri monaci. Prega il Signore di non ricordare il tuo peccato. E quando un uomo siede in grande onore, così deve umiliarsi al di sotto di tutti i peccatori, e così noi dobbiamo umiliarci, fratelli. Infatti, nel Vangelo si dice che chiunque si esalta sarà umiliato."

15. *Et cum hoc dixisset, surgens aperuit ei, et introivit ille, et salutaverunt se pariter et osculaverunt se dicentes: «Pax Domini sit nobiscum, domine frater, et pax in omni christiano populo.»*

Deinde sederunt. Et cepit beatus Paulus interrogare beatus Antonius: «En[im] quae tanto labore quaesisti patribus senectutem, frater. Quomodo est in hoc seculo et quomodo terra dat fructum suum? Quot sunt ordinem ecclesiarum, quod officia monasterii, et quo modo mundus regitur imperio? Quae est illa plasma, que dicitur mulier, que apostolus non laudat, propter prevaricatione Adam seduxit, id est Eva, per quem dampnatus est mundus? Dicit Salomon: 'Mulier bona corona est viri sui; mulier vero mala devorat eum tamquam vermis lignum.' Quomodo vocitatur illa mulier per quem illuminatus est mundus?» Beatus Antonius respondit: «Per beata Maria natus est Christus, et Christus per lignum crucis nos redemit et perduxit nos ad vitam eternam.»

15. E detto questo, si alzò e gli aprì la porta, egli entrò e si salutarono reciprocamente e si baciaronò, dicendo: “La pace del Signore sia con noi, signor fratello, e pace a tutto il popolo cristiano.” Poi si sedettero e il beato Paolo cominciò a interrogare il beato Antonio: “Fratello, con tanta fatica hai raggiunto la vecchiaia. [All'epoca Antonio aveva circa 80 anni.] Com'è in quest'epoca e come dà i suoi frutti la terra? Quanti sono gli ordini delle chiese, quali sono i doveri di un monastero e in che modo il mondo è governato? Qual è quella forma che si chiama donna, che l'Apostolo non loda, che a causa della trasgressione sedusse Adamo, cioè Eva, per cui il mondo fu dannato? Salomone dice: 'Una brava donna è la corona di suo marito; ma una donna malvagia lo divora come un verme il legno'. Come si chiama quella donna dalla quale il mondo è stato illuminato?” Rispose il beato Antonio: “Per mezzo della beata Maria è nato Cristo, e Cristo ci ha redenti per mezzo del legno della croce e ci ha condotti alla vita eterna.”

16. *Cum autem completa esset eius interrogatio, dixit beatus Paulus: «Ora est iam reficiendi.» Et exinde solitus erat venire corbus et offerre ei dimidium panem. Tunc asportavit illis etiam sanum (integer). Dixit beatus Paulus: « Frater Antoni, ecce Dominus misit ad nos suam annonam; eamus et comedamus.» Exierunt et iuxta fontem aque sederunt et gratias Deo aegerunt. Et unum ad alterum aspicientes, poene die duxit in vesperum. Iterum rum dixit beatus Paulus: «Frater Antoni, vide quia ab hodie non comedis tecum ex hoc quod in mundo est, quia celestem civum comedisti hodie. Sed vade ad monasterium tuum et consolare fratres tuos, quia conturbati sunt propter te, nescientes quid facturus es. Et ego in die sexto, in qua Dominus noster in cruce ascendit, de hac luce migrabo. Tu vero tolle pallium quem habes desuper altare, quod beatissimus Theodosius rex posuit, et veni, sepelies corpus meum, quia tibi tradita est cathedram istam in qua sedeo. Sed sollicitus esto omni hora, quia inimicus diabolus requiem non habet pulsandi hic.» Et cum hoc dixisset, osculaverunt se invicem dicentes: «Frater Antoni, ora pro me.» Et ille dixit ei similiter. Et recessit ab eo beatus Antonius, cum nimio dolore revertens per illam viam unde perrexerat.*

16. Quando furono completate le risposte alle sue domande, il beato Paolo disse: “Ora ci dobbiamo ristorare”. E il corvo, che era solito venire e offrirgli mezza pagnotta, allora portò per loro un pane intero. Disse il beato Paolo: “Fratello Antonio, ecco, il Signore ci ha inviato il suo messaggio; andiamo a mangiare”. Uscirono e si sedettero presso la sorgente e resero grazie a Dio. E guardandosi l'un l'altro, il giorno quasi era giunto alla sera. Il beato Paolo disse ancora: “Fratello Antonio, guarda che da oggi non mangi con me di ciò che è nel mondo, perché oggi hai mangiato (cibo portato da) un suddito celeste. Ma va' al tuo monastero e consola i tuoi fratelli, perché sono turbati a causa tua, non sapendo quello che farai. E il sesto giorno, in cui nostro Signore salì sulla croce, mi allontanerò da questa luce. Tu, invece, prendi dall'altare il mantello che vi ha posto il beatissimo re Teodosio e vieni, seppellisci il mio corpo, perché questa cattedra su cui siedo ti è stata consegnata. Ma sii sollecito ogni ora, perché il nemico, il diavolo, non debba bussare qui.” E quando ebbe detto questo, si baciaronò ed egli disse: “Fratello Antonio, prega per me” E (Antonio) gli disse la stessa cosa. Il beato Antonio si partì da lui, tornando con grande dolore per quella strada per la quale era venuto.

[Teodosio visse successivamente ad Antonio, in altri testi si parla del vescovo Atanasio. Paolo richiede che Antonio vada a prendere il mantello e glielo porti perché sia lontano quando morirà.]

17. *Et cum pervenisset ad locum uhi viderat ille homo peccator, qui cornua habuerat, gratias reddidit Deo, quia sanum eum invenerat. Cumque vidisset Agathonem beatum Antonium, cecidit ad pedes eius dicens: «Misit Dominus super me servum suum propheta ut sanaret me. Et sanus factus sum, gratias Deo, qui fuit primitus similis bestie. Vere, pater, non dimittam te, sed tecum ad monasterium venio.» Cumque venisset ad monasterium, pariter introierunt ad orationem. Post orationem egressi sunt foras. Rettulit beatus Antonius omnia quae viderat et ei acciderat. Dixit: «Vae mihi peccatori, quia falsum nomen monachi fero. Vidi monachos et vere vidi in paradiso Paulum heremitam.» Et haec dicens, suspirans et gemens, cantaverunt psalterium. Et inclinata est iam dies ad vesperum, sumens modicum quidem cibum cum fratribus.*

17. E quando giunse nel luogo dove aveva visto quell'uomo peccatore che aveva le corna, rese grazie a Dio perché lo trovò risanato. E quando Agatone vide il beato Antonio, si gettò ai suoi piedi dicendo: "Il Signore ha mandato a me il suo servo, il profeta, per guarirmi. E sono risanato, grazie a Dio, che prima ero come una bestia. In verità, padre, non ti lascerò andare, ma vengo con te al monastero." E quando venne al monastero, entrarono insieme per pregare. Dopo la preghiera uscirono. Il beato Antonio riferì tutto ciò che aveva visto e che gli era accaduto. Disse: "Guai a me peccatore, perché porto il falso nome di monaco. Ho visto i monaci e ho visto veramente Paolo l'eremita in paradiso. E dicendo queste cose, sospirando e gemendo, cantava il *salterio*. Poiché già il giorno era diventato sera, prese un po' di cibo con i fratelli.

18. *Hora vero noctis, tangens signum ad matutinum, ut cunctis fratribus redderent Deo suum officium, dixit beatus Antonius: «Rogo vos, fratres, ut non me deleatis de oratione vestra, quia oportet me in illo loco abscondere, ubi alterum hominem non videam.» Et illi dixerunt: «Cur talia, pater, facturus es?» At ille dixit: «De hoc querite inter vos. Nolite contristari, sed confortamini in Domino et in omni opere bono, et ne frangatur oratio vestra. Eligite vobis unum qui contineat et doceat vos. Ego enim adduxit vos in loco isto, et de medio opere pollutorum Deus eripuit vos. Videte ne in vacuum laboretis. Ego vado in illo loco, ut non videam amplius huius saeculi vanitatem, quia lingua mea contraria est mihi et oculi mei contra me sunt revelles [rebeldes]. Propterea hinc ire me oportet in hoc seculo, quia melius est mihi vivere quam mori in secula seculorum, sicut dicit Apostolus quod oculus non vidit nec aures audivit nec in cor hominis ascendit quae preparavit Deus his qui diligunt eum; quia viderunt oculi mei quod cor meum timet et caro mea contremescit.» Et dixerunt ad eum: «Pater, tu scis omnia et nostis nos. Elige nobis pastorem ut non errantes peréamus.» Et tradidit eis ipsum fratrem qui cum ipso venerant, cui nomen erat Agathonem, dicens ei taliter: «Age, cura ut meritum pro eis apud Dominum invenias, quia hodie a Domino tradita est tibi ista congregatio.» Tunc osculaverunt eum omnes fratres unusquisque per singulos eorum effundentes lacrimas cum gemitu; et dicebant: «Ad quem nos dimittis, pater? Aut cui nos orphanos relinquis?»*

18. Ma nell'ora della notte, dando il segnale per il *mattutino*, affinché tutti i fratelli rendessero il loro dovere a Dio, il beato Antonio disse: "Vi prego, fratelli, non mi dimenticate nella vostra preghiera, perché devo nascondermi in quel luogo dove non vedrò altro uomo". E loro chiesero: "Perché hai intenzione di fare queste cose, padre?" E lui rispose: "Di questo lamentatevi tra di voi. Non rattristatevi, ma siate forti nel Signore e in ogni opera buona, e non lasciate che la vostra preghiera sia infranta. Scegliete uno che vi tenga uniti e vi insegni. Poiché io vi ho portato in questo luogo e Dio vi ha liberato dal lavoro degli inquinatori (i diavoli). Fate attenzione a non operare invano. Vado in quel luogo, per non vedere più la vanità di questo mondo, perché la mia lingua è contro di me e i miei occhi mi sono ribelli. Perciò devo andare via in questa età, perché è meglio per me vivere che morire per sempre, come dice l'Apostolo che 'occhio non ha visto, né orecchio ha udito, né è entrato nel cuore dell'uomo ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano'; perché i miei occhi hanno visto che il mio cuore ha paura e la mia carne trema. E gli dissero: "Padre, tu sai tutto e conosci noi. Scegli per noi un pastore, affinché non periamo smarriti." E li affidò allo stesso fratello che era venuto con lui, il cui nome era Agatone, dicendogli così: "Va', fa' in modo di trovare merito per loro presso Dio perché oggi il Signore ti ha consegnato questa congregazione." Allora tutti i fratelli lo baciaron, uno per uno versando lacrime con gemitu; e dicevano: "Padre, da chi ci mandi? A chi ci lasci orfani?"

19. *Sexta autem feria reliquit monachos suos. Media autem nocte accepit pallium quod ei dixerat supradictum senem. Exiit foras monasterium, abiens velut avis ad locum beati Pauli heremite. Et cum appropinquasset ad locum hostii, pulsans; ille vero non dedit ei ullum responsum. Aspiciens intus, vidit eum iacentem quasi ad orationem. Tunc introivit, et prosternens se iuxta eum, similiter ut cognovit quia non esset in eo alitus, aspexit ad celum, vidit angelorum choros et inter prophetarum et apostolorum catervas animam beati Pauli nimio candore fulgentem; statim ad faciem eius procidens, plorans et dicens: «Cur me, pater Paule, sic citius dimittis?»*

19. Ma il venerdì lasciò i suoi monaci. A mezzanotte prese il mantello di cui il suddetto vecchio gli aveva parlato. Uscì dal monastero, andò come un uccello al luogo del beato Paolo eremita. E quando si fu avvicinato al luogo dell'ospite, bussò, ma egli non diede alcuna risposta. Guardando dentro, lo vide sdraiato come in preghiera. Poi entrò, e prostrandosi accanto a lui, quando capì che in lui non vi era più respiro, alzò gli occhi al cielo e vide un coro di angeli, e tra schiere di profeti e di apostoli, l'anima del beato Paolo risplendente di straordinaria luminosità. Subito, cadendo faccia a terra e piangendo disse: "Perché mi abbandoni così in fretta, padre Paolo?"

20. *Igitur amplexavit et deportavit eum foras. Et obvoluto pallio corpore sedensque ad caput eius, cantantes et psallentes secundum traditionem christianam, contristabatur beatus Antonius quod sarculum non haberet unde terra foderet. Prorsus aspiciens ex interiores partes heremi vidit venientes duos leones currentes; et illi quidem directu cursu ad cadaver beati senix substiterunt, adulantibusque caudis circa eius pedes accumberet, fremitu facientes, acsi intellegerent ut eos plangerent. Deinde procul ceperunt arenosam terram pedibus cavare. Et exinde iterum ad beatum Antonium perrexerunt, manus eius et pedes lingentes, ut ille cognoscerent quod muta quoque animalia tumulum cavaret. Imperavit ut habiret [abirent] et ille amplectentes cadaver beati senix incurvabit se, in collo suo eum asportavit et, deposito eum in fossam, desuper terram congregans, tumulum ex more composuit in summis verticem montis Cedron, quae est iuxta Synai. Antonius autem reversus est in cella eius, sedensque cum magna humilitate deprecans Deum cunctis diebus vite sue. Et indutus est tunicam beati senix, quam de foliis palme facta fuerat. Ipse vero fecit primum monasterium in terram illam. Prestante Domino nostro Ihesu Christo, qui curo Deo Patre et Spiritu sancto vivit et regnat in secula seculorum. Amen.*

20. Quindi lo abbracciò e lo portò fuori. Avvolto il corpo nel mantello e sedutosi alla sua testa, cantava e salmodiava secondo la tradizione cristiana; il beato Antonio si rattristò di non avere una zappa con cui scavare la terra. Guardando fuori dall'interno dell'eremo, vide arrivare di corsa due leoni; ed essi, lì diretti, si fermarono accanto al cadavere del beato vecchio, e muovendo le code si inchinarono ai suoi piedi, facendo un rumore come a far capire che lo piangevano. Poi, poca a distanza, si misero a scavare il terreno sabbioso con le zampe. E di là tornarono dal beato Antonio, leccandogli mani e piedi, perché sapesse che gli animali privi di parola avevano scavato la tomba. Ordinò (ai leoni) di andarsene, poi si prostrò e, preso in braccio il cadavere del beato vecchio, lo trasportò e lo depose nella fossa; raccogliendo la terra dall'alto, fece un tumulo, secondo l'usanza, sulla vetta del monte Cedron, che è vicino al Sinai.

Poi Antonio tornò nella sua cella e si sedette con grande umiltà, implorando Dio tutti i giorni della sua vita. E indossò la tunica del beato vecchio, fatta di foglie di palma.

(Antonio) costruì il primo monastero in quella terra.

Per grazia di nostro Signore Gesù Cristo, che vive e regna con Dio Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

